

Il ginecologo suicida Gli interventi dopo esami e diagnosi alterate

Genova, gli aborti segreti con cartelle cliniche false

La Procura cerca una minorenni tra le pazienti

GENOVA — Cartelle cliniche «aggiustate» e esami di laboratorio alterati per far figurare che le donne ricoverate a Villa Serena, clinica privata gestita dalle suore Immacolatine di Genova, avevano necessità di una «pulizia della cavità uterina» dopo un aborto naturale. Non avrebbero potuto abortire volontariamente nella clinica delle religiose, dove nel cda siede Paolo Moraglia, fratello di un monsignore, ma un «raschiamento» quello si era concesso. Adesso i Nas cercano nelle cartelle cliniche la prova di possibili esami fasulli che attesterebbero la cessazione del battito del feto, emorragie in atto o ecografie con malformazioni inesistenti. Tutti sistemi per sostenere che la donna aveva avuto un aborto naturale e eludere gli obblighi della legge 194 che prescrive l'utilizzo di strutture

sanitarie pubbliche. Potrebbe così coinvolgere altre persone l'inchiesta che ha visto indagato per aborti clandestini il ginecologo Ermanno Rossi, suicida dopo la perquisizione dei carabinieri nei suoi studi privati. Le due cartelle cliniche sequestrate dai Nas contengono il nome dell'anestesista di Rossi e la posizione del medico è all'esame del magistrato. Il ginecologo non avrebbe invece fatto uso di farmaci che inducono l'aborto, nella perquisizione dei suoi studi non ne sono stati trovati. A Rapallo, sul marciapiede dove si è schiantato Rossi, dopo essersi gettato dalla finestra del suo studio, si moltiplicano i fiori e i bigliettini di ringraziamento lasciati dalle sue pazienti.

Lunedì il magistrato terminerà gli interrogatori delle otto

donne indagate per violazione della 194. Le donne accompagnate dai loro legali (qualcuna anche dal marito) hanno ascoltato le conversazioni intercettate durante le quali fissavano l'appuntamento con il ginecologo in modo inequivocabile. «Dottore, ormai ho deciso per l'interruzione, ma sono preoccupata, è sicuro che poi...». «Stia tranquilla signora, si può fare in studio», seguono accordi. Ma c'è anche chi dice chiaro e tondo: «Dottore, sa, per l'aborto, non voglio aspettare...», e il medico consulta l'agenda in cerca del «primo giorno disponibile per la clinica». È proprio questa intercettazione che ha fatto crollare in la-

crime una delle donne ricoverate a Villa Serena: impossibile continuare a sostenere di aver avuto un aborto naturale. I responsabili di Villa Serena pri-

ma hanno negato l'eventualità di aborti illegali («Non può essere»), poi hanno espresso «amarezza per l'inganno subito». «Villa Serena — dicono — è un'ulteriore vittima, dopo la vita nascente, del raggio».

Alcune donne si sono difese dicendo di non sapere di commettere un reato: «Ero al di sotto dei tre mesi di gravidanza — ha detto la madre di due figli — mi sono rivolta al mio medico di fiducia e il dottor Rossi mi ha detto che potevo farlo con lui. Perché andare da un estraneo? Era già brutto così».

I Nas intanto stanno verificando una decina di posizioni «sospette» e discretamente controllano anche la documentazione relativa alle pazienti minorenni del ginecologo. L'ipotesi di un'interruzione di gravidanza praticata su una minorenni è agli atti.

Erika Dellacasa

Per i ricoveri a Villa Serena, gestita dalle suore, si faceva figurare che le donne avevano subito un aborto spontaneo e avevano bisogno di un raschiamento. La telefonata intercettata tra ginecologo e paziente: «Venga, la faccio abortire in studio».

L'inchiesta

Il suicidio

Ermanno Rossi, (foto sopra) 54 anni, ginecologo che da 25 anni lavorava al Gaslini di Genova si è suicidato lunedì sera gettandosi dall'11° piano

Indagati

Il medico era indagato per aver operato aborti clandestini

violando la legge 194. Sotto inchiesta anche una ventina di donne
Le cartelle
Nella clinica «Villa Serena» sarebbero state modificate le cartelle cliniche delle pazienti per far risultare aborti spontanei

